



Cassa integrazione in provincia di Trento

Ore autorizzate nel trimestre

	Totale CIG			CIGO					CIGS				
	Totale		Var.	Operai	Impiegati	Totale		Var.	Operai	Impiegati	Totale		Var.
	v.a.	%	%*			v.a.	%	%*			v.a.	%	%*
Alimentare e tabacchi	76.781	31,5	+212,0	0	0	0	0,0	-	62.246	14.535	76.781	40,6	+212,0
Tessile	10.384	4,3	-29,7	6.124	48	6.172	11,2	-58,2	4.212	0	4.212	2,2	-
Abb.,pelli e calz.,arred.	2.940	1,2	-	2.422	518	2.940	5,4	-	0	0	0	0,0	-
Legno	9.456	3,9	-	0	0	0	0,0	-	9.456	0	9.456	5,0	-
Metallurgico	2.400	1,0	-4,8	2.400	0	2.400	4,4	-4,8	0	0	0	0,0	-
Meccanico	66.987	27,5	+272,2	30.704	2.277	32.981	60,1	+83,3	29.014	4.992	34.006	18,0	-
Lavoraz. min. non metall.	3.781	1,6	-53,0	3.781	0	3.781	6,9	-53,0	0	0	0	0,0	-
Chim., gomma e fibre	1.000	0,4	+76,1	976	24	1.000	1,8	+76,1	0	0	0	0,0	-
Poligr., editor. e carta	40.809	16,7	-59,0	3.544	152	3.696	6,7	-88,7	30.825	6.288	37.113	19,6	-44,3
Altre	29.382	12,0	+841,4	1.930	0	1.930	3,5	-38,2	21.896	5.556	27.452	14,5	-
<b>Totale</b>	<b>243.920</b>	<b>100,0</b>	<b>+42,6</b>	<b>51.881</b>	<b>3.019</b>	<b>54.900</b>	<b>100,0</b>	<b>-31,2</b>	<b>157.649</b>	<b>31.371</b>	<b>189.020</b>	<b>100,0</b>	<b>+107,2</b>

\* Le variazioni sono espresse rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Il terzo trimestre dell'anno fa registrare la prima inversione di tendenza nel numero di ore autorizzate per cassa integrazione, dopo cinque trimestri consecutivi di andamento al rialzo. Questo effetto è dovuto ad un decremento sia della componente ordinaria che di quella straordinaria rispetto al trimestre scorso. La prima cala del 25,4%, mentre il monte ore della seconda si riduce del 20,2%. Complessivamente nel trimestre l'Inps ha autorizzato 243.920 ore, che rappresentano il 21,5% in meno rispetto a tre mesi prima ed il 42,6% in più rispetto all'anno precedente.

Sempre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, le ore di integrazione ordina-

ria sono calate del 31,2%, mentre quelle di integrazione straordinaria sono più che raddoppiate (+107,2%). Questo andamento indica certamente che le criticità strutturali che hanno caratterizzato tutto il 2004 sono ancora presenti, ma il cambiamento in atto rappresenta un segnale positivo che potrebbe far sperare in un graduale ridimensionamento del fenomeno nei prossimi mesi. A livello settoriale è il comparto alimentare a sostenere il maggior peso di questa situazione, con il 40% di tutte le ore di integrazione straordinaria autorizzate. Seguono due settori già individuati nei mesi scorsi per il loro grado di esposizione: il poligrafico/carta (con circa il 20% delle

ore complessive) ed il meccanico (18%).

In relazione alle richieste avanzate al Servizio Lavoro, le situazioni di crisi coinvolgono un territorio che comprende 5 comprensori e 18 diverse aziende, anche se non tutte richiedono l'intervento per l'intero trimestre (infatti la media mensile è di 16 aziende coinvolte). Il numero medio di lavoratori coinvolti al mese è pari a 417, cioè il 32% in più rispetto al dato di un anno prima, ma il 6,5% in meno rispetto al trimestre precedente. Come di consueto, il numero più significativo riguarda le situazioni di crisi aziendale, mentre i casi di ristrutturazione e di procedure concorsuali appaiono in leggero calo.

Richieste di integrazione straordinaria

	Aziende			Lavoratori								
	Totale			Crisi aziendale			Ristr., Riconv., Riorg.			Procedure concorsuali		
	Luglio	Agosto	Settembre	Luglio	Agosto	Settembre	Luglio	Agosto	Settembre	Luglio	Agosto	Settembre
Valle di Fiemme	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Primiero	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Bassa Vals. e Tesino	4	3	3	0	0	0	62	58	63	54	0	0
Alta Valsugana	1	1	1	0	0	0	23	27	27	0	0	0
Valle dell'Adige	5	5	5	157	150	146	0	1	0	6	6	45
Valle di Non	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle di Sole	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Giudicarie	2	1	1	16	16	15	0	0	0	8	0	0
Alto Garda e Ledro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Vallagarina	5	5	5	96	98	109	0	0	0	23	22	22
Ladino di Fassa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Provincia di Trento</b>	<b>17</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>269</b>	<b>264</b>	<b>270</b>	<b>85</b>	<b>86</b>	<b>90</b>	<b>91</b>	<b>28</b>	<b>67</b>

## Mobilità in provincia di Trento

	Totale lavoratori coinvolti			Premobilità		Mobilità provinciale		Mobilità statale		Statale senza indennità	
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Entrati nelle liste	211	183	394	18	30	0	3	193	150*	103	129
Usciti dalle liste	129	126	255	3	4*	1	5	125	117	78	82
Iscritti a fine trimestre	1.267	1.108	2.375	85	51	7	24	1.175	1.033	595	731
Assunti a tempo determinato	519	407	926	15	1	1	9	503	397	311	294
Espulsioni dalle imprese in media al mese	70	61	131	6	10	0	1	64	50	34	43
Rioccupati a tempo indeterminato in media al mese	22	14	36	0	0	0	0	22	14	16	11

\* Alcuni soggetti (tre donne e due uomini, in questo trimestre) risultano usciti dalla lista di premobilità per entrare in quella di mobilità statale. Di questi lavoratori non si tiene conto nel grafico, in quanto sono transitati tra le liste senza uscire dalla mobilità.

La seconda parte di questa scheda espone i dati relativi ai movimenti registrati nelle liste di mobilità gestite in provincia di Trento: quella statale, quella provinciale e quella detta di "premobilità". Si ricorda che nella lista statale viene iscritta la maggior parte dei lavoratori licenziati dalle imprese in particolari situazioni di difficoltà, in quella provinciale i lavoratori licenziati da datori di lavoro non imprenditori, mentre la lista di premobilità raccoglie dipendenti in cassa integrazione per i quali sia prevista l'impossibilità di riassorbimento in azienda.

Se l'andamento del ricorso alla cassa integrazione fornisce un modesto segnale positivo, non altrettanto si può dire per quanto riguarda la gestione delle liste di mobilità, che vedono ancora incrementare il numero complessivo di iscritti. A fine settembre le tre liste contano 2.375 persone iscritte, contro le 2.007 di un anno prima (+18,3%) e le 2.236 del trimestre scorso (+6,2%). Tra queste, gli uomini rappresentano la maggioranza (53,3%) ed il numero più elevato

di soggetti è concentrato tra gli iscritti alla lista statale senza diritto all'indennità (55,8%).

I licenziati da imprese industriali soggette al regime della Cigs rappresentano il 37,1% del totale e tra questi gli uomini sono la quota maggioritaria, il 65,7%. La componente femminile, come di consueto, prevale tra i licenziati del terziario, dell'artigianato o della piccola industria, rappresentando il 55,1% degli iscritti senza indennità.

Nei settori che operano il maggior numero di licenziamenti prevalgono le espulsioni effettuate da imprese di piccole dimensioni, che danno luogo all'iscrizione nelle liste ai sensi della legge 236/93. La distribuzione degli iscritti per settore di provenienza conferma il primato del comparto "commercio e pubblici esercizi" che copre il 22,1% dei soggetti in mobilità. Seguono le costruzioni (11,7%) e gli "altri servizi" (10,9%). Il principale settore che raccoglie iscritti ai sensi della legge 223/91, quindi provenienti dall'industria, è quello del tessile, con una percentuale del 9,0%.

I dati di flusso confermano una discreta dinamicità all'interno delle liste, con 394 nuovi iscritti nell'arco del trimestre a fronte di 255 usciti. Ne risulta che il numero medio di licenziamenti al mese (cioè la media mensile dei nuovi iscritti) è pari a 131, il valore più basso degli ultimi 12 mesi.

Tra i cancellati a titolo definitivo risultano prevalere coloro che hanno ottenuto un nuovo impiego alle dipendenze: si tratta di 109 soggetti, che rappresentano il 42,7% degli usciti. Un anno fa questa componente rappresentava una quota più importante: il 53,2%. A seguire troviamo 77 soggetti (30,2%) cancellati per decadenza dei termini. Altri dieci iscritti sono stati cancellati in quanto hanno iniziato un'attività autonoma.

Esiste poi una discreta quota di soggetti che, pur risultando ancora iscritta nelle liste, ha iniziato un'attività lavorativa a tempo determinato o part-time ed è stata quindi sospesa temporaneamente dalla fruizione dell'indennità di mobilità. Si tratta 926 persone che rappresentano il 39% del totale degli iscritti a fine trimestre, una percentuale equivalente a quella del trimestre scorso, ma comunque in crescita rispetto al passato.

I dati di stock, cioè il numero di iscritti a fine periodo, dicono qualcosa anche sulla distribuzione in base all'età: la componente più consistente è, come sempre, quella degli ultracinquantenni, che possono rimanere in lista per un periodo maggiore rispetto ai soggetti più giovani. Essi rappresentano il 28,9% di tutti gli iscritti e sono seguiti, a distanza, dai 35-39enni, il cui peso si ferma al 15,2%. La fascia d'età con meno rappresentanti è quella più giovane, cioè quella dei minori di 30 anni, che copre il 13,4% dei presenti al 30 settembre.

